



CCC

4 febbraio / 18 marzo 2012

## al partir por los andes

tutti i giorni su appuntamento  
casadicultura@gmail.com | tel 3737892654  
sabato/domenica 10-12 | 16-19  
INFO [www.casadicultura.it](http://www.casadicultura.it)

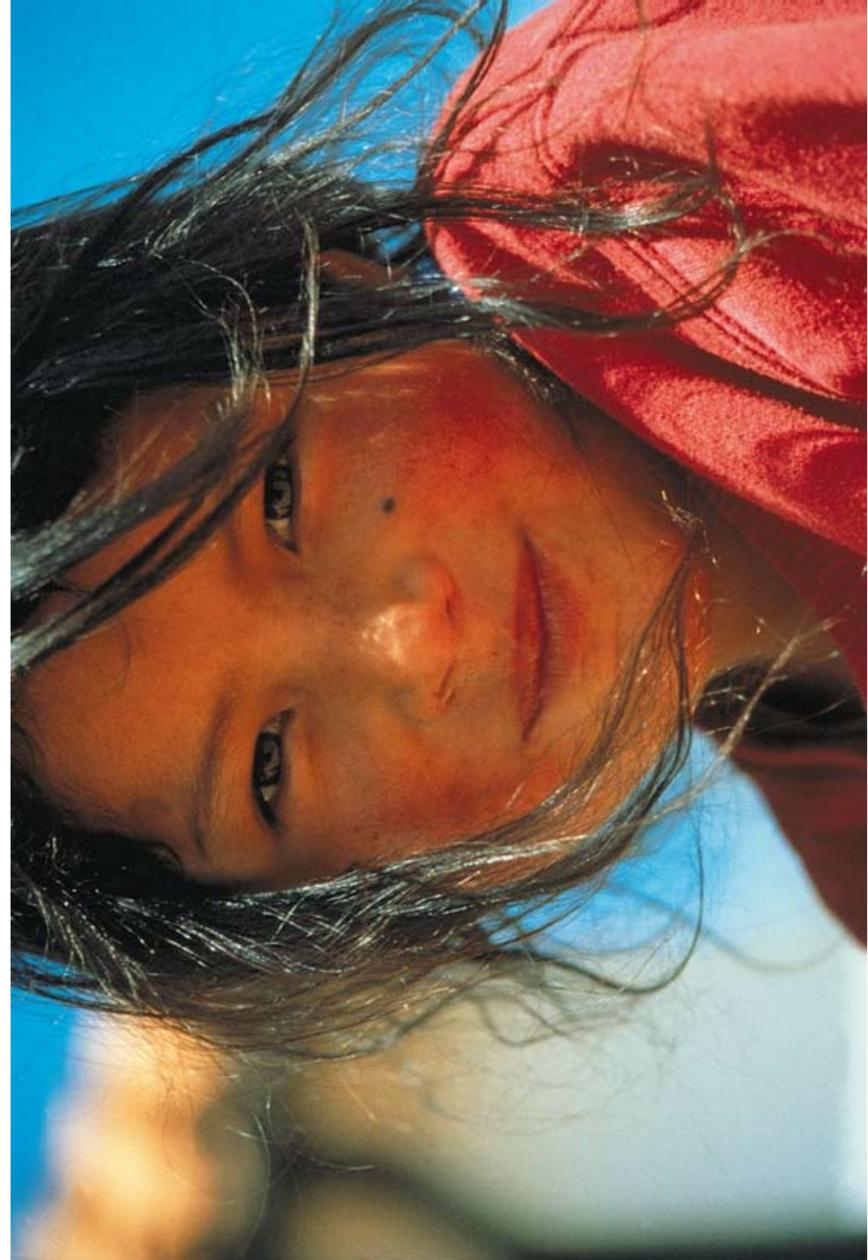
Casa di Cultura Cibernetica  
c/o Villa Ceccato | via Castelli 4 Martiri  
Montecchio Maggiore | VICENZA  
mostra a cura di Alberto Peruffo



## FRANCO MICHIELI e PADRE TOPIO

La CCC incontra l'OPERAZIONE MATO GROSSO // OMG  
nel ciclo GIRO DEL MONDO SOLIDALE. | 1° continente SUDAMERICA

CASADICULTURA.IT





Da sempre ho sognato di intraprendere un lungo viaggio in posti sconosciuti, ai confini del mondo. Ho realizzato questo sogno per la prima volta nel 1992, partendo come volontario dell'OMG (Operazione Mato Grosso). La canzone che i miei amici cantarono all'aeroporto per salutarmi era *Al partir* di Nino Bravo. Una canzone dolce, struggente che elenca quello che lasciamo per incontrare un nuovo amore. Così mi sono innamorato dell'America Latina, dei suoi colori sgargianti, delle sue montagne che dovunque ti giri sono sempre lì a guardarti, nel loro muto silenzio millenario. Mi sono innamorato soprattutto di chi ci sta sotto a queste montagne, dei tanti poveri, dei tanti bambini che in qualunque momento hai attorno. Questa mostra è nata con il desiderio di regalare questo sogno attraverso gli scatti di alcuni cari amici che vivono e ritornano spesso in questi luoghi.

Amici importanti come Padre Topio che in Bolivia sta iniziando una scuola per guide di alta montagna nella splendida Cordillera Real o come Franco Michieli, geografo ed esploratore, che in questi anni insieme alle guide Don Bosco 6000 ha aperto numerose nuove vie sulle Cordilleras Blanca, Negra, Huayhuash, su zone ancora sconosciute al grande pubblico. 60 scatti che parlano soprattutto di esplorazione, di momenti in cui arrivi in cima e invece di sentirti grande, ti senti piccolo piccolo, con lo sguardo che spazia oltre l'orizzonte, ma ti senti anche parte integrante di quel paesaggio che non vorresti mai sciupare, che vorresti si fermasse lì per un attimo...

Ho lasciato il cuore in Perù, in Ecuador, in Bolivia, in ogni posto dove al di là di portare un aiuto, un regalo, del cibo, sei tu ad andare in crisi; dove ti rendi conto di essere davvero fortunato per quello che hai, e che la tua vita, per quanto dura e faticosa, non sarà mai come la loro.

L'OMG è in questi Paesi dal 1967: in tanti anni sono passati tantissimi bambini per gli oratori, per le scuole di falegnameria e di cucito, mentre i genitori hanno lavorato e sono stati aiutati dalle parrocchie in cui vivono e operano tanti volontari italiani.

L'OMG è un'associazione che non c'è, non esiste per la burocrazia, sulla carta. È un movimento di volontari che regalano il loro tempo, il denaro... la loro vita in missione come qui in Italia. La mostra è un susseguirsi di immagini che si soffermano su paesaggi incantati, inesplorati in cui ti sembra quasi di respirare l'aria rarefatta dell'alta quota. E tra queste splendide montagne qualche viso che sembra non voler disturbare troppo la mia, nostra, vostra coscienza; proprio come giù dove queste persone cercano di portare avanti in maniera orgogliosa una vita che sa di miseria ancora prima di essere data alla luce.

Resta solo la speranza di un futuro migliore per le nuove generazioni, col tentativo di creare nuove attività, nuovi lavori che permettano loro di non abbandonare paesi e tradizioni.

Ecco il tentativo delle Guide Don Bosco 6000, delle famiglie riunite in cooperative che producono mobili, maglioni, vestiti, tappeti e le tante innumerevoli attività che sono state inventate proprio per loro.

**Roberto De Rigo | OMG**



**Padre Antonio Zavatarelli**, per gli amici Padre Topio, è nato nel 1965 sulla sponda ovest del lago di Como. Alla fine del liceo inizia l'avventura con l'Operazione Mato Grosso. Dopo il diploma ISEF e il servizio civile presso i disabili di Sondrio, parte per Chacas, in Perù, dove resterà due anni: qui nasce la vocazione che lo farà diventare sacerdote seguendo l'esempio di Padre Ugo. Ritorna in Italia per il seminario ad Assisi e nel 1997 riparte per Shilla, sua prima parrocchia dove vivrà con la gente del villaggio e con 7 bambini orfani. Dopo 7 anni sulle Ande rientra in Umbria come parroco nella piccola Montelupone e responsabile della pastorale giovanile di Gubbio. Riparte nel 2009 per la Bolivia per cominciare una nuova avventura con l'amico Padre Leo, fra la gente Aymara. Oggi è parroco a Penas sull'altipiano boliviano. Alpinista e fotografo, le sue passioni e sensibilità lo fanno essere un testimone impegnato e autentico delle comunità andine.

**Franco Michieli**, nato a Milano nel 1962, residente in Valle Camonica, scrittore, fotografo e geografo, è considerato tra le voci più originali dell'esplorazione internazionale e tra i maggiori conoscitori delle Cordilliere Andine e delle regioni scandinave. Redattore della storica *Rivista della Montagna* e collaboratore di molte riviste nazionali, opera come volontario presso la Scuola di Andinismo Don Bosco 6000 creata in Perù dall'Operazione Mato Grosso. Celebre per i grandi viaggi a piedi su terreni difficili, con caratteristiche alpinistiche o esplorative, attraverso territori selvaggi dove si orienta senza far uso di mappe, bussola, orologio o altri strumenti, ha sempre sottolineato il valore dell'esperienza umana e gli aspetti culturali e ambientali del contesto in cui si muove a scapito dei pur notevoli risvolti sportivi delle sue avventure. È autore della prima guida organica delle Cordilleras Blanca, Huayhuash, Real che sarà presentata in anteprima alla CCC.



La rete dei Rifugi e i servizi della Scuola Don Bosco 6000 sono visitabili presso il sito [www.donbosco6000.net](http://www.donbosco6000.net)



«Salire in alto per aiutare chi sta in basso». Parte con questo prezioso pensiero coniato da Battistino Bonali il Giro del Mondo Solidale, un ciclo di incontri ed esposizioni che la CCC si propone di costruire annualmente per focalizzare l'attenzione dei nostri visitatori verso progetti di solidarietà che mettono in relazione luoghi e persone distanti geograficamente, vicini culturalmente, dove per *cultura* si intenda la condivisione delle esperienze e la comunione delle sensibilità necessarie a uno sviluppo rispettoso delle singole individualità: persone, popoli, comunità. Al confine tra Bolivia e Perù, sulle montagne andine, abitanti delle Alpi incontrano e aiutano le popolazioni delle Ande costrette dalla durezza della storia e dell'ambiente a una vita difficile e spesso priva di futuro. L'Operazione Mato Grosso, guidata dall'impareggiabile Padre Ugo De Censi, nel corso di quarant'anni di volontariato ha posto in opera molteplici attività per contenere lo spopolamento nelle zone remote delle Cordilliere. La Scuola di Andinismo Don Bosco 6000, fondata da Giancarlo Sardini con la collaborazione di numerosi alpinisti italiani, tra cui Franco Michieli e le Sezioni Vicentine del CAI, ha permesso la creazione di una rete di rifugi e di lavoro che ha il suo cuore a Marcarà, presso il Centro Andinismo Renato Casarotto, dedicato al grande alpinista vicentino, formidabile primo salitore della terribile Parete Nord dell'Huascarán, muraglia di roccia e ghiaccio in cui trovarono la morte Battistino Bonali e Giandomenico Ducoli, volontari dell'OMG, alpinisti che scalavano montagne per riversare la loro forza in basso, non dimenticando chi viveva ai piedi delle loro ascensioni. Lo stesso spirito di amicizia, fratellanza e solidarietà che si trova nei vari centri, missioni e laboratori, sparsi qua e là nelle Ande, dove sacerdoti come Padre Topio o artisti-artigiani come lo stilista Luigi Dall'Amico tessono opere d'arte di relazioni interculturali, manufatti originati dal cuore e da menti responsabili che un giorno ci hanno fatto chiudere questo viaggio tra i luoghi, le pratiche e le persone del Sudamerica, con una formula lapidaria. Una frase che per noi sintetizza in modo specifico il valore aggiunto universale che travalica le presunte *identità* per farle fiorire nei concetti più maturi di *affinità* e *appartenenza*: «Andinismo no es Alpinismo, es mucho mas». Le Ande non sono le Alpi, ma molto di più se nel loro cuore fiorisce la solidarietà. Quasi a dire che le Alpi potrebbero essere quel genere di Ande dal momento in cui mettiamo da parte sterili competitività e facili consumi, nemici di ogni bellezza, distruttori del singolo paesaggio, umano e naturale, il nostro *primo confine*, il motore misconosciuto del primitivo impulso che per vie imprevedibili genera l'enigma chiamato *arte*. Di cui la fotografia di reportage è degno esemplare.

**Alberto Peruffo | CCC**

Sostenitori CCC: Bisazza Mosaico - Mondeo Valves - Leodari Pubblicità - Libreria La Casa di Giovanni